

Rapporto carceri duemilaundici.

di Antonio Antonuccio*

Nel 2011 - rispetto agli ultimi dieci anni - in Italia, la situazione delle carceri non ha registrato i miglioramenti che, da più parti (politiche, sociali, economiche, etc.), si auspicavano; lo *status quo* è ancora quello dell'emergenza, tanto da dover pensare che la condizione - per la palese assenza di determinazione dimostrata dalla politica - sia ormai fuori controllo.

Le aspettative - oltre che legittime - erano suffragate dagli impegni che gli addetti ai lavori avevano assunto nell'anno precedente. In effetti, il 2010, per quanto rappresentato e per le decisioni che si ipotizzava da intraprendere, sembrava potesse essere considerato *"l'anno della svolta"*, con un chiaro indirizzo per il futuro del nostro malato sistema penitenziario. L'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, nelle more della presentazione del decreto per lo *"stato di emergenza"* in cui versava l'Italia, affermò che *"... uno Stato civile, se può togliere la libertà a chi ha commesso un reato ed è stato giudicato colpevole, non può togliere anche la dignità al condannato, attentando alla sua salute ..."*; pertanto, decise di doversi considerare il sovraffollamento carcerario alla stregua di altri eventi di una certa gravità, come *"le calamità naturali, le catastrofi od altri eventi, per intensità ed estensione, che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari"*.

Tale dichiarazione dello stato di emergenza, che doveva essere valida fino al 31 dicembre del 2010, costituiva - così come ha affermato il Magistrato di Sorveglianza Pavarin - solo il punto di partenza di un articolato piano di intervento del Governo per risolvere il problema del sovraffollamento carcerario, basato su tre pilastri.

Il **primo pilastro** consisteva nell'adozione di misure straordinarie di edilizia penitenziaria dirette alla costruzione di nuovi padiglioni ed alla ristrutturazione di padiglioni preesistenti (in tal senso, risulta non trascurabile sapere che una prigione su cinque risale a un periodo che risale fra il 1200 e il 1500 e spesso è sottoposta a rigorosi vincoli architettonici), nonché alla realizzazione di nuove strutture carcerarie, con la previsione finale di 21.709 nuovi posti;

il **secondo pilastro** avrebbe dovuto consistere in misure intese a consentire una progressiva diminuzione della popolazione carceraria con due norme di accompagnamento destinate - da un lato - alla possibilità di "scontare presso il proprio domicilio" l'ultimo anno di pena residua (eccezion fatta per i condannati per reati gravi) - dall'altro - a consentire la messa alla prova delle persone "imputabili per reati fino a tre anni", che avrebbero potuto svolgere lavori di pubblica utilità per riabilitarsi, con conseguente sospensione del processo;

il **terzo pilastro** avrebbe dovuto consistere nell'implementazione dell'organico della polizia penitenziaria con la previsione dell'assunzione di 2000 nuovi agenti, al dichiarato fine di "meglio gestire in termini di dignità del lavoro e di dignità della detenzione" la popolazione detenuta.

Di questi pilastri solo la legge c.d. "svuota carceri" (legge n° 199 del 26 novembre 2010) ha visto la luce, gli altri provvedimenti da attuare sono (quasi) rimasti dichiarazioni di intenti. La stessa legge - tuttavia, nel corso della stesura - a causa dei limiti opposti per la sua concessione e dei rimaneggiamenti apportati (sul testo originario) per soddisfare le parti politiche, come per una sorta di *"profezia che si autoavvera"*, non ha avuto gli effetti desiderati.

Detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex L.199/2010
dall'entrata in vigore fino al 30 novembre 2011

Regione di detenzione	detenuti usciti ex L.199/2010		di cui stranieri	
	totale	donne	totale	donne
Abruzzo	167	9	31	1
Basilicata	21	2	3	
Calabria	142	2	21	
Campania	350	34	23	4
Emilia Romagna	126	15	59	7
Friuli Venezia Giulia	41		11	
Lazio	390	14	125	5
Liguria	143	9	49	5
Lombardia	501	52	188	35
Marche	53	1	13	
Molise	28		3	
Piemonte	355	22	128	6
Puglia	289	11	25	2
Sardegna	167	7	42	3
Sicilia	460	15	56	4
Toscana	334	29	150	12
Trentino Alto Adige	42	3	11	1
Umbria	88	7	27	3
Valle d'Aosta	20		5	
Veneto	274	33	105	12
Totale nazionale	3.991	265	1.075	100

Ad oggi, ne consegue un immaginario che è ormai sedimentato e che induce l'osservatore esterno - in tal senso - a pensare (forse a dimostrazione di una mancata vera sensibilità al problema) che il carcere è sempre più inteso (solo) come una punizione per chi ha commesso un reato, anziché un luogo di riabilitazione come prevedono la Costituzione e la legge per l'Ordinamento Penitenziario.

Qualcuno ancora, per rappresentare il panorama, usa l'espressione "disagio", senza rendersi conto che trattasi semplicemente di un eufemismo; è più giusto affermare che ci troviamo quotidianamente davanti ad una tragedia.

L'affollamento degli istituti di detenzione, il numero elevato dei suicidi e delle morti in carcere, l'esiguità dell'offerta del lavoro (elemento di base per il trattamento penitenziario, quindi rieducazione ed offerta di nuova opportunità da spendere a pena espiata), le condizioni igieniche e sanitarie insufficienti (talvolta inesistenti) dimostrano inconfutabilmente la deriva e lo stato di allarme della situazione penitenziaria italiana.

Il Ministero della Giustizia - D.A.P. (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), al 30 novembre 2011, per rappresentare la condizione del sistema penitenziario italiano ha fornito questi dati:

- ✓ istituti penitenziari: 206;
- ✓ detenuti presenti: 68.047;
- ✓ capienza regolamentare: 45.636;
- ✓ detenuti in eccesso: 23.411;
- ✓ donne presenti: 2.909;
- ✓ stranieri presenti: 24.600;
- ✓ detenuti in attesa di primo giudizio: 14.498;
- ✓ totale detenuti imputati: 28.428;
- ✓ detenuti con condanna definitiva: 37.995;
- ✓ internati: 1.562;
- ✓ detenuti usciti (al 31 ottobre 2011) ex L.199/2010 (legge "svuota carceri"): 3.991;
- ✓ 17 asili nido funzionanti con 53 detenute e 54 bambini (al 30 giugno 2011);
- ✓ lavoravano in carcere 13.765 persone (al 30 giugno 2011), il 20,4% della popolazione detenuta (11.508 lavoravano alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, e 2.257 per datori di lavoro esterni);
- ✓ dal 2006 al 2011 il budget assegnato per la remunerazione dei detenuti lavoranti (mercedi) è diminuito di circa 21.735.793 euro (arrivando ad uno stanziamento nell'anno in corso di 49.664.207) nonostante i detenuti siano aumentati di oltre 15.000 unità;
- ✓ alla fine di giugno 2011 il D.A.P. ha comunicato che gli incentivi alle assunzioni di detenuti, da parte di cooperative sociali e imprese, previsti dalla legge 22.6.2000, n. 193, c.d. "Smuraglia", per l'anno in corso, non sarebbero stati più operativi essendo esaurito il budget a disposizione per la copertura dei benefici fiscali, previsti dal D.M. 25 febbraio 2002, n.87;
- ✓ dei 24.600 detenuti stranieri presenti il 20,2% viene dal Marocco, il 14,7% dalla Romania, il 13,2% dalla Tunisia, l'14,4% dalla Albania. Delle 1.182 detenute straniere presenti il 22,6% viene dalla Romania, il 15,9% dalla Nigeria;
- ✓ dei 37.376 detenuti con condanna definitiva (al 30 giugno 2011) il 6,7% è in carcere per condanne fino ad un anno, il 28,5% fino a tre anni;
- ✓ dei 37.376 detenuti con condanna definitiva (al 30 giugno 2011) il 26,9% ha un residuo pena fino ad un anno, il 61,5% fino a tre anni;
- ✓ le persone in misura alternativa erano 18.876, di cui 9.761 in affidamento in prova ai servizi sociali, 883 in semilibertà e 8.233 in detenzione domiciliare;
- ✓ al 30 giugno 2011, 32.991 erano le persone ristrette per reati contro il patrimonio, 28.092 per reati previsti dalla legge sulle droghe, 6.438 per associazione di stampo mafioso, 1.149 per reati legati alla prostituzione;

- ✓ al 30 giugno 2011, la fascia d'età più rappresentata era quella compresa tra i 30 e i 35 anni (11.594), seguita da quella compresa tra i 35 e 39 (10.835), 547 gli ultrasessantenni;
- ✓ al 30 giugno 2011, 647 erano i detenuti in possesso di una laurea, 22.117 quelli con la licenza di scuola media inferiore; 789 gli analfabeti;
- ✓ nel primo semestre 2011, lo 0,46% delle persone in misura alternativa ha commesso reato;
- ✓ i magistrati di sorveglianza sono 193 anziché 208, a sovrintendere all'esecuzione della pena di oltre 67.000 detenuti;
- ✓ la pianta organica del Personale di Polizia Penitenziaria (D.M. 8 febbraio 2001) prevede la presenza di 45.109 unità, mentre l'attuale organico amministrato è di 39.232 unità;
- ✓ la pianta organica del Personale del Comparto Ministeri prevede 1.331 educatori e 1.507 assistenti sociali.

Dati questi numeri, con le carceri occupate al 147% della loro capienza, ovvero con un 47% di detenuti in più, la penisola si piazza al terzo posto in Europa per il sovraffollamento: peggio di noi solo Cipro e Bulgaria. Secondo questi stessi dati forniti, le regioni più affollate vedono la Puglia, a cui spetta il primo posto, con un indice di sovraffollamento del 183% (11 istituti, una capienza di 2.458 posti e una popolazione reclusa che arriva a quota 4.486); segue l'Emilia Romagna con un 171% (13 carceri, 2.394 posti, 4.089 reclusi); la Lombardia con un 169% (19 istituti, capienza di 5.652 e 9.559 detenuti); alla Calabria spetta il quarto posto con un indice del 165%; al quinto troviamo il Friuli Venezia Giulia con un 164% e in sesta posizione il Veneto con un 162%. In Trentino Alto Adige invece il sovraffollamento non è arrivato e si posiziona all'ultimo posto della lista: nei 2 istituti ci sono 520 posti disponibili, mentre sono presenti appena 340 i detenuti. La situazione non è grave in Sardegna e in Basilicata, rispettivamente nella prima in 12 istituti sono garantiti 1.981 posti e i detenuti sono 2.012 (102%), nella seconda nei suoi 3 istituti ci sono 482 detenuti, mentre i posti sono 440 (110%).

Il 29 giugno 2010, facendo seguito a quanto stabilito con il già accennato decreto per l'emergenza, è stato approvato il "Piano carceri" presentato dal Commissario Straordinario all'Edilizia Penitenziaria, nonché Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta. Tale impegno politico, che prevede la realizzazione di 9.150 posti (realizzazione di 11 nuovi istituti e 20 padiglioni detentivi in ampliamento delle strutture esistenti), per un importo totale di euro 661.000.000, secondo i tempi previsti, è da realizzarsi entro la fine del 2012.

Dei 9.150 nuovi posti previsti 2.400 sorgeranno in Sicilia, 850 in Campania, 1.050 in Puglia: circa metà dei nuovi posti si concentrerà dunque al sud, mentre oggi i tassi di sovraffollamento più elevati si registrano nel centro nord (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto in testa).

E' bene precisare che - allo stato - sarebbero almeno 40 gli istituti carcerari costruiti e mai avviati, che quindi restano completamente vuoti.

A distanza di oltre un anno, lo *stato dell'arte* evidenzia che solo adesso sono stati pubblicati i primi tre bandi per la realizzazione dei lavori di ampliamento degli Istituti di Lecce, Taranto e Trapani (per un totale complessivo di 600 posti) dopo che nello scorso febbraio erano iniziati i primi (ed unici) lavori previsti dal piano carceri (l'ampliamento di un padiglione di 200 posti presso l'Istituto di Piacenza).

Il sovraffollamento è anche un problema di costi sociali, che - tuttavia - non è direttamente proporzionale al numero dei detenuti.

Dal 2001 ad 31 dicembre 2010, il costo medio giornaliero di ogni singolo detenuto è pari a 138,7 Euro.

Il costo giornaliero di ogni singolo detenuto è determinato da due elementi: la somma a disposizione dell'Amministrazione Penitenziaria e il numero medio dei detenuti presenti in un dato anno.

L'ammontare dei fondi stanziati non risulta direttamente collegato all'aumento della popolazione detenuta (tanto che dal 2007 i detenuti sono aumentati del 50% e le risorse del D.A.P. sono diminuite del 10%), quindi più persone ci sono in carcere e meno costerà il "mantenimento" di ciascuno di loro.

Così mentre il sovraffollamento ha raggiunto livelli mai visti (dal 1 gennaio 2007 i detenuti sono aumentati di quasi 30 mila unità, passando dai 39.005 ai 67.961 del 31 dicembre 2010), la spesa media giornaliera pro capite è scesa a 113 Euro (nel 2007 era di 198,4 Euro, nel 2008 di 152,1 Euro e nel 2009 di 121,3 Euro).

Nel dettaglio, di questi 113 Euro: 95,3 (pari all'84,3% del totale) servono per pagare il personale; 7,36 (6,2% del totale) sono spesi per il cibo, l'igiene, l'assistenza e l'istruzione dei detenuti; 5,60 (5,4% del totale) per la manutenzione delle carceri; 4,74 (4,1% del totale) per il funzionamento delle carceri (elettricità, acqua, etc.).

Escludendo i costi per il personale penitenziario e per l'assistenza sanitaria, che è diventata di competenza del Ministero della Salute, nel 2010 la spesa complessiva per il "mantenimento" dei detenuti è pari a 321.691.037 Euro, quindi ogni detenuto ha a disposizione beni e servizi per un ammontare di 13 Euro al giorno.

Tra le "voci di spesa" i pasti rappresentano la maggiore (3,95 Euro al giorno), seguita dai costi di funzionamento delle carceri (acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni, pulizia locali, riscaldamento, etc.), pari a 3,6 Euro al giorno, e dalle "mercedi dei lavoranti" (cioè i compensi per i detenuti addetti alle pulizie, alle cucine, alla manutenzione ordinaria, etc.), che concorrono per 2,24 Euro al giorno. Al riguardo va detto che il fabbisogno stimato per il funzionamento dei cosiddetti "servizi domestici" sarebbe di 85 milioni l'anno, ma nel 2010 ne sono stati spesi soltanto 54: i pochi detenuti che lavorano si sono visti ridurre gli orari e, di conseguenza, in maniera direttamente proporzionale, nelle carceri è diminuita la cura e la manutenzione della struttura, aspetti questi da declinare con il dominio della sporcizia e della fatiscenza, quindi una situazione igienico-sanitaria in stato di allarme.

Per quanto riguarda la "rieducazione" la spesa risulta a livelli irrisori: nel "trattamento della personalità ed assistenza psicologica" vengono investiti 2,6 Euro al mese, pari a 8 centesimi di Euro al giorno. Appena maggiore il costo sostenuto per le "attività

scolastiche, culturali, ricreative, sportive": 3,5 Euro al mese, pari a 11 centesimi di Euro al giorno per ogni detenuto.

Il problema della capienza, in verità, non è solo afferente alla qualità dello spazio vitale; esiste una relazione tra sovraffollamento delle carceri e frequenza dei suicidi: questo è il risultato di una elaborazione effettuata dall'Osservatorio permanente sulle morti in carcere. Ogni giorno avvengono almeno 20 tentativi di suicidio e dall'inizio dell'anno si è registrata la morte per suicidio di ben 59 detenuti (168 il numero totale dei morti in carcere). Suicidi che forse nascondono la disperazione non solo per la libertà privata, ma soprattutto per le condizioni di vivibilità offerte dalle strutture. Come evidenziato dai dati forniti dall'Amministrazione, oltre il 40% dei detenuti soggiornano inoltre nelle carceri in attesa di giudizio, pertanto, senza che sia stato emesso un verdetto definitivo di colpevolezza, motivo questo di grande frustrazione.

Nel nostro paese, dal 2000 al 19 novembre 2011 sono morti 1.915 detenuti di cui 685 per suicidio (l'età media dei deceduti per il periodo indicato è di 39 anni e si abbassa a 37 e mezzo per i suicidi); e non sono solo i detenuti a pagarne le spese: nello stesso periodo di tempo si sono uccisi anche 87 agenti di polizia penitenziaria.

Anni	Suicidi	Totale morti
2000	61	165
2001	69	177
2002	52	160
2003	56	157
2004	52	156
2005	57	172
2006	50	134
2007	45	123
2008	46	142
2009	72	177
2010	66	184
2011*	59	168
Totale	685	1.915

* Aggiornamento al 19 novembre 2011

Nel 2010, almeno 1.137 detenuti hanno tentato di togliersi la vita e gli atti di auto-lesionismo sono stati 5.703, contro i 3.039 ferimenti.

La situazione diventa ancora più grave se si fa riferimento alle carceri-manicomio, alle condizioni igieniche e sanitarie, agli stranieri. La lista è lunga e complessa, le carceri sono quasi diventate un luogo dove depositare "detenuti", la cui dignità invece dovrebbe valere quanto un qualunque essere umano.

Secondo l'Ordinamento Penitenziario, il lavoro - uno dei cinque elementi del trattamento penitenziario - è fondamentale per una buona e costruttiva permanenza nell'istituto; questo impegno dell'Amministrazione - come statuito - è un'offerta

trattamentale ineludibile e prima condizione per un vero e proprio reinserimento sociale.

Per far sì che questo si realizzi occorrono quattro sostanziali basi: la formazione, le opportunità di lavoro, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e lo sviluppo di reti di cooperazione tra gli operatori.

Anche in tal senso, oggi permane una fondamentale discrasia tra il dettato normativo e la quotidiana realtà degli istituti di pena.

A fronte dell'aumento del numero dei detenuti è diminuito quello di coloro che lavorano. La causa è il budget insufficiente sia per le retribuzioni, sia per coprire i benefici fiscali previsti dalla c. d. legge Smuraglia.

Secondo i dati forniti dall'Amministrazione, al dicembre 2010 i detenuti lavoranti erano 14.171, pari al 20,85% dei presenti (67.961), rispetto ai 14.271 dell'anno precedente, pari al 22,03 dei presenti (64.791). Il budget largamente insufficiente assegnato per la loro remunerazione ha condizionato in modo particolare le attività lavorative necessarie per la gestione quotidiana dell'istituto penitenziario (servizi di pulizia, cucina, manutenzione ordinaria del fabbricato etc.) incidendo negativamente - come detto in precedenza - sulla qualità della vita all'interno dei penitenzari.

Nel 2010 il budget è stato di 54 milioni, 215 mila 128 Euro, del 12,49% superiore rispetto a quello del 2009, ma tolti gli oneri per Inail, Inps e Agenzia delle Entrate, la disponibilità economica per le retribuzioni è scesa a 49 milioni, 965 mila 319 Euro. Per l'intero 2011 il budget complessivo diminuirà, scendendo a 49 milioni, 664 mila, 207 Euro.

Per quanto riguarda i detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, la più volte citata legge Smuraglia, che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliono assumere detenuti e che aveva aperto prospettive di sicuro interesse per il lavoro penitenziario, non potrà produrre ulteriori incentivi all'assunzione di soggetti in stato di reclusione, essendo esaurito - appunto - il budget a disposizione per la copertura dei benefici fiscali.

Per quanto attiene allo sviluppo delle reti di solidarietà (imprese solidali), è opportuno continuare ad incentivare lo sviluppo della collaborazione tra l'Amministrazione Penitenziaria, la Confcooperative e i Consorzi di Cooperative Sociali, agevolando protocolli d'intesa per favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per i detenuti (buone le prassi degli istituti di Padova, Milano Bollate, Torino, Monza e Massa dove è forte la presenza di imprenditori che hanno assunto un significativo numero di detenuti per attività lavorative organizzate all'interno degli istituti).

E' oltremodo importante per l'Amministrazione Penitenziaria proseguire negli interventi nel settore delle bonifiche agrarie, per creare nuove e specifiche realtà agricole in istituti con le caratteristiche necessarie per ospitare questo tipo di attività. Sono queste iniziative che spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli alla floricoltura, all'itticoltura e all'apicoltura. Quest'ultimo settore ha potuto contare sui fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali per circa 200 detenuti.

Per quanto attiene al servizio della sanità offerto negli istituti di pena, a tre anni dall'entrata in vigore della riforma che ha trasferito le competenze dal Ministero della Giustizia a quello della Salute e, di conseguenza alle regioni, lo stesso Ionta (Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) - nell'ambito di un'indagine sulla salute nelle carceri - ha sottolineato che *"... nonostante l'impegno profuso da parte delle amministrazioni coinvolte, ... il livello di assistenza sanitaria negli istituti penitenziari non ha raggiunto gli attesi standards di efficacia ed efficienza. Il Lazio è però una regione in cui le cose vanno abbastanza bene, abbiamo due strutture, una al Pertini e una vicino Viterbo, dove i detenuti possono essere seguiti con maggiore attenzione ed è un sistema che mi sembra utile replicare in altre realtà locali. ... Ci sono certo delle situazioni da migliorare ma c'è una sanità mediamente efficiente senza particolari mancanze"*.

L'operazione del transito dalla sanità penitenziaria a quella del servizio sanitario nazionale - in verità - non è infatti ancora perfettamente riuscita. Sempre secondo Ionta: *"Bisognerebbe che ogni regione organizzasse il servizio sanitario negli istituti penitenziari in base ai bisogni prevalenti di salute dei detenuti prevedendo un maggior accesso degli specialisti, potenziando l'assistenza psichiatrica e istituendo reparti in uno o più istituti del proprio distretto"*.

Tra le cause principali del mal funzionamento sanitario c'è l'incapacità decisionale e il numero dei ricoveri è basso a causa della già descritta carenza di personale di polizia penitenziaria (traduzione e piantonamento dei ricoverati). Allo stato, tuttavia, è inderogabile concludere il processo di transizione delle competenze e definire - con un impegno formale tra i due ministeri coinvolti - la capacità organizzativa dell'intero sistema per arrivare a chiare politiche sanitarie per il carcere.

Da non trascurare - infine - nel novero dei problemi della questione il fattore degli immigrati. In Italia, negli ultimi anni, c'è stato un vero e proprio rigurgito di xenofobia, peraltro - in alcuni momenti - tristemente cavalcato da una qualche frangia politica, anche con un vero e proprio accanimento. Gli extracomunitari oggi coprono almeno il 36% della popolazione carceraria; è questo un dato quasi invariato negli ultimi tre anni, metà degli stessi ancora in attesa di giudizio. Tra le cause - non ultima - è la questione della clandestinità, che non riduce in alcun modo l'immigrazione, ma che riempie senza limiti le carceri. Un gran numero di questi carcerati è dentro per reati legati all'uso o alla detenzione di sostanze stupefacenti.

Quanto - fin qui descritto - basta per riflettere sulla necessità di riaprire il dibattito sul tema e la necessità di ripensare le pene che ne conseguono e che - talvolta - sembrerebbero davvero inadeguate, quindi circa la necessità di una riforma del processo e del sistema sanzionatorio, nonché per la definitiva rivalutazione delle misure alternative alla detenzione, atteso la significativa percentuale (0,46% di recidiva) di insuccessi durante l'esecuzione della stessa misura.

Agli incentivi alle misure alternative alla detenzione e l'introduzione di nuovi istituti processuali e penali, sono necessari interventi per la revisione delle norme sulla custodia cautelare, come per quelle che maggiormente hanno contribuito ad aggravare

il trattamento penale dei tossicodipendenti, dei recidivi e degli immigrati irregolari. E' - altresì - inderogabile che si possa mettere mano a leggi come la Bossi-Fini, la Fini-Giovanardi e la ex Cirielli, che - alla luce dei fatti - rappresentano la vera origine del sovraffollamento. E' necessario - infine - ripensare l'immaginario che vede il carcere come unico strumento di sanzione e di prevenzione per la sicurezza dei cittadini.

"...La mia priorità sarà il carcere" ... Se questa dichiarazione fornita dal neo Ministro della Giustizia Paola Severino non è demagogia, "all'orizzonte (forse) c'è un buon sole".

* Antonio Antonuccio

Coordinatore della Commissione Carcere - Osservatorio sulla Legalità e sui Diritti - ONLUS

<http://antonioantonuccio.wordpress.com>

Fonti d'informazione:

AAAlegalitadiritti.it

Adnkronos

Agi

Ansa

Associazione Antigone per i diritti e le garanzie nel sistema penale - Onlus

Avoicomunicare

Commissario delegato per il piano delle carceri

Commissione Carceri dell'Osservatorio sulla legalità e sui diritti - Onlus

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ministero della Giustizia

Domani.arcoiris.tv

La Stampa

La Repubblica.it - Mondo Solidale

Libera l'informazione Beta

Nuovopaesesera.it

Osservatoriosullalegalita.it

Panorama.it > Italia

G. M. Pavarin. L'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno;

Mestre - 25 marzo 2011 Tavola rotonda

Redattore sociale

Ristretti Orizzonti - News

Sappe

Senzacolonne.it

Fonte delle tabelle statistiche:

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Altre tabelle statistiche.

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione
Situazione al 30 novembre 2011

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (*)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Abruzzo	8	1.531	1.949	71	357	7	0
Basilicata	3	440	478	20	57	7	0
Calabria	12	1.875	3.058	71	597	15	0
Campania	17	5.766	7.990	325	972	199	2
Emilia Romagna	13	2.394	4.041	157	2.118	36	5
Friuli Venezia Giulia	5	548	888	30	544	18	7
Lazio	14	4.838	6.751	433	2.633	89	13
Liguria	7	1.130	1.848	90	1.047	40	11
Lombardia	19	5.416	9.511	586	4.114	88	9
Marche	7	775	1.201	34	526	8	3
Molise	3	401	506	0	54	3	0
Piemonte	13	3.628	5.226	173	2.646	41	8
Puglia	11	2.458	4.546	205	870	89	0
Sardegna	12	2.037	2.166	58	944	32	1
Sicilia	27	5.406	7.797	219	1.725	80	4
Toscana	18	3.186	4.533	187	2.305	78	15
Trentino Alto Adige	2	520	385	14	271	8	1
Umbria	4	1.134	1.687	73	716	8	1
Valle d'Aosta	1	181	281	0	199	0	0
Veneto	10	1.972	3.205	163	1.905	37	10
Totale nazionale	206	45.636	68.047	2.909	24.600	883	90

(*) Nota: i detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

**Detenuti presenti per posizione giuridica
Situazione al 30 novembre 2011**

Regione di detenzione	Imputati				Condannati definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale
	Attesa di primo giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misto (*)				
Detenuti Italiani + Stranieri								
Abruzzo	230	120	125	65	540	1.254	155	1.949
Basilicata	68	27	25	10	130	348		478
Calabria	991	263	216	88	1.558	1.500		3.058
Campania	2.297	1.075	493	365	4.230	3.399	336	25 7.990
Emilia Romagna	811	529	315	91	1.746	1.986	309	4.041
Friuli Venezia Giulia	174	65	78	17	334	554		888
Lazio	1.527	1.148	436	142	3.253	3.492	1	5 6.751
Liguria	515	212	163	36	926	920	1	1 1.848
Lombardia	1.875	1.209	836	168	4.088	5.079	338	6 9.511
Marche	244	116	103	20	483	718		1.201
Molise	32	25	48	11	116	390		506
Piemonte	960	529	387	108	1.984	3.239	2	1 5.226
Puglia	1.157	394	265	91	1.907	2.628	6	5 4.546
Sardegna	230	120	165	21	536	1.606	23	1 2.166
Sicilia	1.644	728	484	198	3.054	4.457	271	15 7.797
Toscana	789	519	204	105	1.617	2.800	115	1 4.533
Trentino Alto Adige	62	27	34	3	126	258	1	385
Umbria	225	152	120	31	528	1.158		1 1.687
Valle d'Aosta	12	30	44	6	92	189		281
Veneto	655	334	149	42	1.180	2.020	4	1 3.205
Totale detenuti Italiani + Stranieri	14.498	7.622	4.690	1.618	28.428	37.995	1.562	62 68.047

**Detenute madri e asili nido.
Situazione al 30 Giugno 2011**

Regione di detenzione	Asili nido funzionanti	Asili nido non funzionanti	Asili nido in allestimento	Detenute madri con figli in istituto	Bambini in istituto	Detenute in gravidanza
Abruzzo	1			1	1	
Calabria	2			1	1	1
Campania	1			6	6	
Emilia Romagna						1
Lazio	1			12	12	13
Liguria				1	1	
Lombardia	2			15	16	1
Piemonte	2			4	4	
Puglia	1		1	3	3	
Sardegna	3					
Sicilia	1			1	1	
Toscana	1			8	8	1
Umbria	1					
Veneto	1			1	1	1
Totale nazionale	17	1	-	53	54	18

Misure alternative alla detenzione - Dati al 30 novembre 2011

TIPOLOGIA	NUMERO
AFFIDAMENTO IN PROVA	
Condannati dallo stato di libertà	4.477
Condannati dallo stato di detenzione*	2.266
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	893
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	1.757
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	326
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	2
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	40
Totale	9.761
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di libertà	95
Condannati dallo stato di detenzione*	787
Totale	882
DETENZIONE DOMICILIARE	
Condannati dallo stato di libertà	2.640
Condannati dallo stato di detenzione*	3.591
Condannati in misura provvisoria	1.937
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	19
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	23
Condannati madri/padri dallo stato di libertà	9
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione*	14
Totale	8.233

** dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 e 10 c.p.p.)
detenzione domiciliare*

Fonte delle tabelle statistiche:

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica